

# Chi muore sul lavoro se l'è cercata

*“Qualunque lavoro tu faccia, tornare a casa da chi ti ama è un diritto. E la cultura della sicurezza è la migliore prevenzione dagli infortuni. Segui le regole che tutelano il bene più importante per te e i tuoi cari: la tua vita”.* Questo è il messaggio che compare sul [sito](#) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. E qual è la migliore regola per salvare la pelle? Pretendere maggiori condizioni di sicurezza. E chi la deve dare? Il datore di lavoro. E chi la deve garantire? Lo Stato. E chi muore? Il lavoratore che, come direbbe Andreotti, se l'è cercata.

“La [Campagna](#) per la sicurezza sul lavoro del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali dice: *“Sicurezza sul lavoro. La pretende chi si vuole bene”*. Un messaggio e due spot rivolti solo al lavoratore, ma non a tutti gli *“attori”* coinvolti. Dopo aver frantumato il [Dlgs 81/2008](#) del Governo Prodi, hanno ben pensato di correggerlo con il decreto [Dlgs 106/09](#) (sanzioni dimezzate ai datori di lavoro, dirigenti, preposti, arresto in alcuni casi sostituito con l'ammenda, salvamanager, ecc). Ora il governo cerca di rifarsi la *“verginità”* con spot che costano ben 9 milioni di euro. Spot inutili, anzi dannosi, per l'immagine di chi ogni giorno rischia la vita, non perché gli piaccia esercitarsi in sport estremi, che colpevolizzano il lavoratore stesso. E' una campagna vergognosa, quasi che se non c'è sicurezza la colpa è imputabile al fatto che il lavoratore non vuole bene a sé stesso ed ai suoi familiari. Non dice nulla di chi deve garantire la sicurezza per legge, sottovaluta i rapporti di forza nei luoghi di lavoro, non accenna minimamente al fatto che i lavoratori sono sempre più ricattabili e non hanno possibilità di scegliere.” *Marco Bazzoni*